

IL CASO Contrari i primi cittadini di Chiomonte e Giaglione. E un'altra ditta chiede il fallimento **Tav, i sindaci contro il "sito strategico"** **«Pronto a dimettermi», «Saremo isolati»**

→ **Chiomonte** «La verità è che non vogliono fare gli espropri. Questa è solo la soluzione più semplice». Renzo Pinard, sindaco di Chiomonte, critica la decisione del Governo che ha dichiarato l'area della Maddalena sito di interesse strategico nazionale, inasprendo le pene per chi viola le recinzioni del cantiere. «Maroni non conosce i No Tav. Loro entreranno lo stesso, si faranno denunciare e diventeranno dei martiri».

L'opposizione del primo cittadino di Chiomonte alla trasformazione della Maddalena in sito di interesse strategico era già chiara prima dell'estate quando Pinard aveva dichiarato che si sarebbe dimesso nel caso in cui la zona fosse stata militarizzata. L'esercito è arrivato, il decreto sviluppo è in via di definizione, ma la poltrona del sindaco di Chiomonte non è rimasta vuota. «Non lascio prima di aver approvato il bilancio», assicura. «Non posso lasciare un Comune paralizzato senza giunta. Ed inoltre non è una mia decisione personale, ma della mia maggioranza».

Le motivazioni che spingerebbero il primo cittadino a lasciare la guida del comune di montagna sono diverse:

«Prima di tutto penso che la politica vera sia la politica attiva, a contatto con la gente e se questo non mi è concesso, è meglio che me ne vada». In secondo luogo le dimissioni di Pinard sarebbero una critica silenziosa alla decisione del Governo: «Credo che una situazione delicata come quella della Tav non si risolva mostrando i muscoli in questo modo».

Una dichiarazione che trova d'accordo anche il sindaco di Giaglione Ezio Painsi: «Non credo che questa sia la solu-

zione. Un sito di interesse strategico taglierebbe in due la valle tranciando tutti i collegamenti tra Chiomonte e Giaglione». Painsi però smorza i toni: «Non intendo affrontare la questione finché non riceverò l'ordinanza ufficiale dell'autorità».

Ed è in attesa di una risposta, questa volta dal tribunale fallimentare, anche il titolare della Geo.mont, Giuseppe Benente - di recente messo all'indice dai No Tav per l'opera di carotaggi all'interno del cantiere di Chiomonte

-, che ha presentato istanza di fallimento per la sua stessa azienda: «Era una ditta che produceva debiti e il cui squilibrio finanziario era notevole» ha spiegato il suo legale Francesco Torre. Nessuno stop però per i sondaggi al cantiere: nei mesi scorsi il ramo d'azienda che lavora alla Maddalena era già stato affittato con il nome di Geomont Fondazioni speciali ed aveva acquisito i contratti stipulati da Geo.mont ed Ltf e assorbito undici dipendenti.

Carlotta Rocci



Un momento della manifestazione di domenica